



*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare*

*Ufficio Legislativo — Interrogazioni Parlamentari*

Aula Camera, 06.08.2014

**Interrogazione a risposta immediata dall' On. Pellegrino ed altri (SEL)**

*(Politiche di tutela del territorio)*

Come oramai è noto, il territorio italiano è morfologicamente fragile: siamo il Paese a più alto rischio in Europa, con il 5,7% di territorio nazionale considerato a livelli di rischio elevato e molto elevato. Il 9,8% della superficie nazionale presenta criticità, con 6633 comuni interessati, oltre l'80% del totale. Il rischio di frane ed alluvioni ci espone a impatti sociali ed economici elevatissimi, come purtroppo dimostra la cronaca recente.

Appare sempre più urgente e necessario garantire le manutenzioni dovute ed un corretto uso del suolo attraverso la stretta cooperazione fra stato, regioni ed enti territoriali in funzione di una maggiore organicità della pianificazione territoriale.

Ciò va fatto anche mediante iniziative di adeguamento e raccordo normativo, puntando sulla trasformazione e riqualificazione del tessuto urbano esistente e non sulla realizzazione di nuove edificazioni, anche coniugando strumenti normativi che uniscano vincoli ed incentivi.

Un'efficace collaborazione tra stato e regioni proprio al Ministero dell'ambiente è stata effettuata nell'attivare programmi di mitigazione del dissesto idrogeologico e nel porre in essere le attività

relative all'attuazione della direttiva 2007/60 in materia di alluvioni alla quale si sta provvedendo a dare attuazione.

Nel caso del nostro paese, peraltro, l'esigenza di limitare il consumo di suolo si coniuga evidentemente anche con la necessità di tutelare uno dei patrimoni più rilevanti del paese: la bellezza del paesaggio rurale italiano.

Il fabbisogno finanziario è elevato. Per le problematiche del dissesto, la legge di stabilità 2014 prevede che quota parte delle risorse del Fondo per lo sviluppo e la coesione sia destinata, tra l'altro, al finanziamento degli interventi di messa in sicurezza del territorio, secondo la chiave di riparto 80 per cento nelle aree del Mezzogiorno e 20 per cento nelle aree del Centro-Nord.

Sulla base di tale disposizione, il Ministero ha avviato una ricognizione chiedendo alle Regioni di inserire *on line* i dati relativi alle nuove richieste di finanziamento al fine di varare la nuova programmazione a scala nazionale; e sulla base dei dati così acquisiti ha individuato il relativo fabbisogno finanziario. Le risorse del fondo allo stato non sono ancora disponibili.

Nella medesima legge è autorizzata la spesa di 30 milioni di euro per l'anno 2014, di 50 milioni di euro per l'anno 2015 e di 100 milioni di euro per l'anno 2016 per il rapido avvio nel 2014 di interventi di messa in sicurezza del territorio.

Allo stato il Ministero ha provveduto a destinare le risorse disponibili, pari a poco più 50 milioni di euro, a parziale copertura degli interventi in oggetto degli Accordi di programma conclusi a suo tempo con le Regioni del centro-nord.

Sarà fondamentale la gestione dei 2 miliardi e 480 milioni di euro che dal 1998 ad oggi non sono stati spesi: l'unità di missione creata a Palazzo Chigi è a lavoro assieme al mio ministero e agli altri competenti per evitare che gli errori del passato ricadano ancora sui cittadini e sull'ambiente.

In tema di semplificazione ed efficientamento delle azioni operative, è importante sottolineare l'intervento del Governo con il decreto legge 91. L'eliminazione delle strutture commissariali istituite

secondo logiche emergenziali ormai non più efficienti come modello, con il subentro dei Presidenti di Regione nelle loro funzioni e titolarità delle relative contabilità speciali, riportando nel corretto alveo istituzionale le competenze.

Già a breve potremo verificare l'efficacia delle nuove scelte adottate.